Raffaele Piazza, Compleanno invernale

di **Gabriela Fantato**

Il testo “Compleanno invernale” di Raffaele Piazza, dedicato alla brava poetessa romana Giovanna Sicari, scomparsa precocemente lo scorso anno, si muove come intreccio di diversi piani espressivi, mirando a darci un mosaico di tessere che creano però una visione d’insieme del mondo .

L’invito-esortazione delle prime strofe infatti vede convivere un tono accorato e affettivo con un altro più riflessivo e persino disincantato, infatti leggiamo: “siate/ il sale della vita/ siate il postmoderno/occidentale” e appena oltre: “siate voi amati figli il precipitato/ di una vita un muto verso tratto/ da sospiri come neve”. Proseguendo, il testo assume maggiore forza nella parte centrale dove predomina il dialogo con i presenti (i lettori) e con l’amica poetessa assente, il tutto sullo sfondo dell’attesa di un “compleanno invernale” più volte evocato, che assume valenza di rinascita, nel senso di nuova nascita che sveli l’altro nella sua corporeità ma anche nella sua umanità più profonda e fragile. E infatti leggiamo: “il compleanno invernale arriverà/ e sarà il mascara/ sulle tue palpebre/ sarà la ferita rimarginata/ dopo tanto sesso duro una notte/ intera”. Ecco che l’arrivo auspicato di un evento e una data specifica si tramuta in una sorta di attesa di un tempo (che forse è quello che vive nella poesia) in cui vedere l’autenticità e insieme la pochezza della vita, individuale e collettiva, senza nulla scartare e dando voce in poesia a tutto, anche alla tragedia e al dolore che si mischiano alla cena: “L’uomo / è materia ok e allora la carne della/ cena del compleanno invernale/ la

cuoceremo sulla cenere/ dei morti delle Torri Gemelle”. In questo testo le cose e gli stati d’animo si contaminano, si fondono tra loro e la parola poetica si tende alla ricerca forse di un centro perduto ma anelato che solo la poesia può tentare ancora di darci. Scrive Piazza nella strofa finale “dal nulla alla poesia” e pare volerci dire che c’è ancora qualcosa che valga la pena di amare, quel qualcosa che è la vita stessa: un intreccio inscindibile di “lavoro amore sudore afrore”. Per questo è ancora possibile la ricerca di senso e parola, per questo è possibile la poesia.

10 marzo2005